

**STRATEGIE** Nonostante la difficile ripartenza dell'occupazione, c'è chi, come OpenjobMetis, esordisce con soddisfazione in borsa, chi come Copernico cerca capitali per il co-working e chi ha il Talent Garden

# Se il lavoro si fa smart

di **Andrea Montanari**

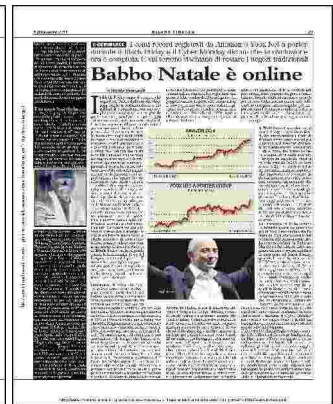
**S**e il lavoro non c'è o è sempre più difficile da trovare, lo si può reinventare. O lo si può fare in modo condiviso, unendo l'utile al dilettevole: ossia sfruttando il networking per studiare nuove opportunità o giocare di squadra. Del resto se non si vanno a identificare nuove strade da percorrere non sarà facile uscire dal tunnel della crisi. Tanto più che, come ha certificato l'Istat a inizio mese, a ottobre la stima degli occupati è diminuita ancora dello 0,2% (39 mila posti di lavoro in meno), dopo la medesima flessione di settembre (-0,2%) che seguiva la crescita, +0,5%, del periodo giugno-agosto. Complessivamente, quindi, il tasso d'occupazione diminuisce, scendendo al 56,3%. Mentre su base annua l'occupazione cresce dello 0,3% (+75 mila persone impegnate). E se, sempre come riferito dall'Istat, anche i disoccupati diminuiscono a ottobre (-13 mila, pari al -0,5%), è altrettanto vero che su questo dato influisce in maniera evidente il numero degli inattivi (età compresa tra 15 e 64 anni), che aumenta ancora (+0,2%) dopo il balzo dello 0,5% di settembre. In totale da inizio anno il numero di inattivi si è incrementato di 196 mila unità. E questo nonostante l'introduzione del Jobs Act, il grimaldello studiato del governo Renzi per dare una scossa al mercato del lavoro in Italia.

A far da contraltare a questa situazione complessiva c'è stata invece la ventata di ottimismo portata giovedì 3 dicembre dalla quotazione di OpenjobMetis, l'agenzia di lavoro interinale che al debutto a Piazza Affari ha messo a segno un benaugurante rialzo del 3,3% dopo che l'offerta si era chiusa con ordini per poco meno di 12,3 milioni di azioni (copertura per 2,5 volte). La società fondata e guidata da Rosario Rasizza e partecipata al 40,95% da Wise sgr (nel 2014 fatturava 392,3 milioni) garantisce al mer-

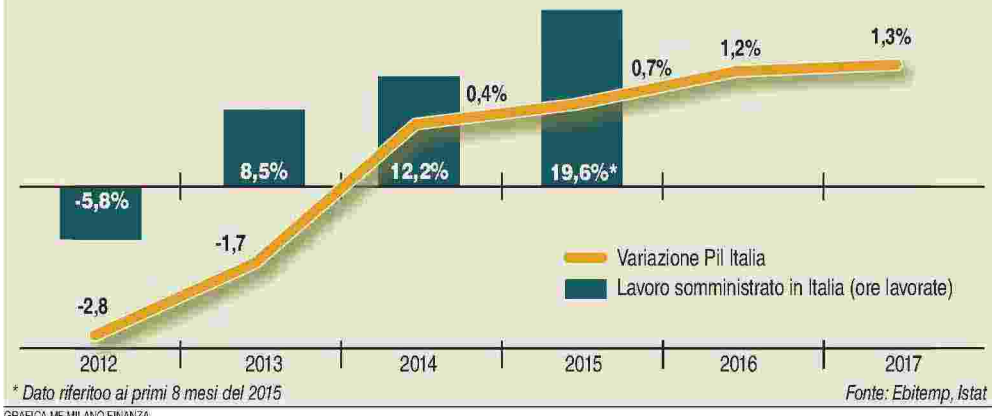
cato - in totale vale 6,8 miliardi grazie ai big Adecco, Manpower, Gi Group e Randstad - oltre 40 mila lavoratori somministrati all'anno per 19 milioni di ore di lavoro. A conferma che qualcosa si sta muovendo anche in seguito alle varie riforme del lavoro effettuate dai governi (dal pacchetto Treu alla legge Biagi, dalla legge 92/2012 al Jobs Act). Ma per rivoluzionare il lavoro in Italia occorre cambiare visione, pensare che tutto sia più liquido. E che vadano abbattuti i vecchi steccati, aprendo alla flessibilità e alla creazione di una rete. Un percorso ancora molto complesso nel mercato locale se è vero che, come stimato dall'Osservatorio smart working della School of management del Politecnico di Milano, solo l'8% delle aziende italiane adotta questo modello (policy organizzative moderne, nuovi layout degli spazi di lavoro e soprattutto l'introduzione di strumenti tecnologici digitali). Per questo l'Italia è al 25° posto sui 27 Paesi censiti, in termini di adozione della politica del tele-lavoro con una percentuale di applicazione del 2,3%. Pensare che, come ha sottolineato l'osservatorio del Politecnico, con una diversa organizzazione del lavoro si potrebbero risparmiare 37 miliardi di euro, 27 miliardi dei quali derivanti da una maggiore produttività.

**È da queste basi che ha preso corpo il progetto Copernico,** ovvero la piattaforma di smart working che vede nel suo capitale anche Leonardo Ferragamo e che oggi fa leva sul progetto Milano Centrale (si affianca alla Blend Tower e a Science14 di Bruxelles): uno spazio di 15 mila mq nel quale oggi trovano posto 130 aziende, di cui 20 start-up e che vedono impegnati 1.300 utenti tra uffici, sale meeting, suites, bar, palestra e club lounge. Adesso l'obiettivo dei soci, tra i quali il fondatore Pietro Martani, è quello di raccogliere 10 milioni da investitori istituzionali per creare un network a Roma,

Bologna, Torino, Napoli, Cagliari, Firenze, Verona, Brescia, Padova e Venezia. Oltre all'esclusiva (500 membri) club house che sorgerà nel quartiere Brera, a Milano, unendo al concetto di lavoro in condivisione anche quello di made in Italy e trovando accordi con società del mondo del food e del design. E magari alleandosi a fondi immobiliari, come avvenuto per Copernico Milano Centrale - l'immobile è del fondo Cimarosa di Generali - per sbarcare a Londra con uno showroom. In più c'è l'obiettivo di portare il fatturato dagli 8 milioni di quest'anno ai 45 milioni del 2020. Anche perché è la condivisione, il networking che generano, nel business 4.0, nuovi affari. Come avviene negli spazi di Talent Garden (che al lavoro unisce la formazione), partecipata dalla banca d'affari Tip e dal venture capital Digital Magics, che oggi ha 14 location in Italia (11), Spagna, Lituania e Albania nei quali sono occupate 1.300 persone. Per il 2016 il piano è avere 26 spazi in totale, toccando anche città minori e arrivare poi a 50 nel 2018, quando il network di Talent Garden approderà in Nigeria e Namibia. (riproduzione riservata)



**CORRELAZIONE TRA RIPRESA ECONOMICA E CRESCITA DEL LAVORO**



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**OPENJOBMETIS INTRADAY**

